BAMBINI PORTATORI DELLA MEMORIA

"Vi sono grata per questo spettacolo molto bello, commovente, sviluppato con un ritmo sciolto, naturale, pieno di vita, di cultura, di insegnamento», queste le parole della **figlia di Giorgio Bassani, Paola**, la **Presidente della Fondazione Giorgio Bassani**, dopo aver assistito alla replica della rappresentazione teatrale **UNA LUNGA NOTTE** interpretata dagli studenti della classe **IV A** della **scuola primaria Alda Costa**, eseguita il **5 Aprile** presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, il luogo della Prima, avvenuta il 22 febbraio scorso.

L'allestimento, ispirato al racconto **UNA NOTTE DEL '43** di Giorgi Bassani, ha saputo intrecciare la finzione, propria del genere letterario prescelto dal celebre scrittore ferrarese, con la realtà storica riguardante i tragici fatti avvenuti nelle **primissime ore** del **15 Novembre 1943** davanti al muretto del castello, dove trovarono la morte otto degli undici martiri prelevati dalle carceri di via Piangipane o direttamente dalla loro case.
«*E pensare che un manipolo di fascisti era andato a casa di mio padre quella notte.* – ha ricordato Paola Bassani – *Lui non c'era più, per fortuna, si trovava a Firenze dove aveva scelto di rifugiarsi clandestinamente, subito dopo il matrimonio perché a Ferrara si sentiva in pericolo di vita, essendo stato rinchiuso nel 1943, per tre mesi, nel penitenziario cittadino, con l'accusa di antifascismo*».

I giovanissimi interpreti hanno saputo emozionare per la capacità espressiva e l'intensità comunicativa con cui si sono calati nei loro **ruoli** di **antifascisti, mandanti, omertosi, squadristi, voltagabbana**, dando un volto a tutti i componenti della società, anche a quelli negativi, scavati nella loro umanità di disperati «*come avviene nell'incipit del testo di mio padre nei confronti dei bourreaux, i carnefici che lo volevano uccidere e hanno tolto la vita a tante persone*», ha commentato la figlia dell'autore del **Romanzo di Ferrara**.

Una convincente **colonna sonora**, costituita da musiche, suoni inquietanti come l'urlo delle sirene utilizzate per segnalare un'incursione aerea, i passi cadenzati di soldati in marcia, un violento coro fascista, rafforza il movimento scenico ben strutturato dall'inizio alla fine. Anche le **voci**, per la loro forza evocativa, contribuiscono in modo significativo al coinvolgimento del pubblico: quella fuori campo, con la lettura di tre brani tratti dal racconto di Bassani in dialogo con l'espressività e la gestualità dei piccoli interpreti e quelle dei bambini che, suddivisi per gruppi, manifestano i loro stati d'animo, le loro convinzioni in base al personaggio interpretato.

> "*Basta star seduti per qualche minuto a un tavolino all'aperto del caffè della Borsa, avendo davanti la rupe a picco della torre dell'Orologio e, appena più a destra, la terrazza merlata dell'Aranciera, perché la faccenda appaia evidente*" [...].

Con queste parole scritte da Bassani e lette dall'**attore Massimo Festi** si apre lo spettacolo che vede entrare in scena uno alla vola i ragazzi, interpreti dei sentimenti che loro stessi provano, immaginando di avvicinarsi in quella parte della città dove sembra ancora di sentire le raffiche delle armi fasciste che proprio lì, in UNA NOTTE DEL '43, avevano abbattuto undici cittadini indifesi.

"*Eppure talvolta qualche cosa accade*".

Con questa frase, densa di attese, prende il via la seconda parte della rappresentazione teatrale, sviluppata coralmente: tutti i protagonisti, inizialmente si muovono guardandosi intorno e tra di loro, con timore, diffidenza e sospetto, in un crescendo di azioni rese ancor più drammatiche dal suono della sirena. Gli interpreti entrano progressivamente nei rispettivi personaggi, mentre la voce fuori campo propone un brano tratto dal capitolo 3 del testo bassaniano:

> "*Chi non ricorda, a Ferrara, la notte del 15 novembre 1943? Chi potrà mai dimenticare le lentissime ore di quella notte? Fu per tutti una veglia angosciosa, interminabile, con gli occhi che bruciavano fissi a scrutare attraverso le fessure delle persiane, le vie immerse nel buio dell'oscuramento, col cuore che ogni minuto sobbalzava al crepitio delle mitragliatrici o al passaggio repentino, anche più fragoroso, dei camion carichi di uomini armati. 'a noi la morte non fa paura/ viva la morte viva il cimitero … cantavano invisibili gli uomini dei camion. Era un canto cadenzato ma non guerresco, pieno anche quello di disperazione*".

Il canto fascista e il serrato ritmo della marcia militare preannunciano e siglano il drammatico epilogo che trova la sua sintesi nella lettura del terzo brano di Bassani.

> "*Come Dio volle finalmente la luce tornò. E con la luce canti e spari cessarono. Cessò di colpo il fitto chiacchiericcio dietro porte e finestre. Ma l'angoscia no* [...]. *La luce diurna* [...] *la rendeva anzi più acuta. Che cosa significava quel silenzio improvviso? Che cosa nascondeva o preparava?* [...] *Sembrava che non solamente Corso Roma fosse disseminato di cadaveri, ma l'intero centro cittadino. Non erano che undici, invece, riversi in tre mucchi separati lungo la spalletta della Fossa del Castello, lungo il tratto di marciapiede esattamente all'opposto del Caffè della Borsa*".

Ed ora che i cappotti degli 11 martiri sono stati contesi, lanciati e alla fine buttati e ammucchiati a terra, con chiaro riferimento alla descrizione bassaniana delle vittime che "*di lontano non parevano nemmeno corpi umani: stracci, bensì, poveri stracci o fagotti, buttati là*" nella neve "*sparsa come una specie di polvere brillante su ogni cosa*", i ragazzi si suddividono in cinque gruppi corrispondenti ciascuno ai ruoli interpretati. Ognuno di loro esprime la propria opinione, il proprio stato d'animo, le motivazioni che stanno alla base delle loro scelte di vita. Lo fanno in modo semplice e diretto, utilizzando le inflessioni della voce, l'espressione del volto, la gestualità.

«*Sono pensieri elaborati dagli stessi alunni*», sottolineano i curatori del laboratorio teatrale didattico, **Sara Draghi** e **Massimo Festi** di **Officina Teatrale A_ctuar** che, insieme agli insegnanti, hanno seguito questi bambini, elogiati ora da Paola Bassani.
La figlia dello scrittore lo fa partendo da un ricordo legato alla sua esperienza di scolaretta degli anni Cinquanta quando «*a scuola mi facevano fare delle recite bellissime su Babbo Natale, la Befana e voi invece* ***siete estremamente seri***. ***Nove anni solo***! *Siete eccezionali e vi sono molto grata insieme a tutti gli altri per questo spettacolo tanto coinvolgente*».

Anche il ***Questore Giancarlo Pallini****, si è espresso* in modo altrettanto positivo nei confronti dei piccoli interpreti ai quali ha rivolto l'esortazione ad applicare nella vita di tutti giorni la stessa capacità «*di osservare gli altri, di guardare il mondo senza paraocchi, di scegliere dopo aver ben ponderato le diverse situazioni, così come è accaduto durante la*

rappresentazione teatrale». Il Capo della Questura si è poi accomiatato dagli studenti con una parola d'ordine: "STUDIARE", quindi ha stretto affettuosamente la mano ad ognuno di loro.

Né potevano mancare i ringraziamenti di **Antonella Guarnieri** rivolti alle docenti **Paola Chiorboli e Gloria Fabbri** e a tutti quelli che hanno contribuito al successo dell'iniziativa da lei sostenuta e sponsorizzata, in collaborazione con l'**ANPI** cittadina .

La responsabile del Museo ha ripercorso, insieme all'insegnate, le diverse tappe del progetto, dalla visita ai luoghi più significativi in cui avvenne l'eccidio del 15 Novembre 1943, alle successive elaborazioni svolte in classe, fino ad arrivare alla realizzazione dello spettacolo UNA LUNGA NOTTE, dove è possibile ritrovare «*il senso della scrittura di Giorgio Bassani*» e come tale da replicare alla presenza della figlia dello «*scrittore ferrarese di fama mondiale al quale Ferrara deve molto perché dalla Nuova Zelanda, dal Brasile, dagli Stati Uniti arrivano tante persone attratte dai luoghi descritti dal'autore del Romanzo di Ferrara*».

Prima di accomiatarsi, non potevano mancare gli autografi personalizzati, con tanto di dedica da parte di Paola Bassani, la figlia premurosa che continua ad occuparsi del padre con tanta intensità «*perché sono stata sempre dentro alla sua opera fin da bambina e ho condiviso tanto profondamente la mia esistenza con la sua da non poter non continuare a vivere con lui anche ora*». Un ultimo ringraziamento per una giornata davvero speciale e poi via di nuovo tutti a scuola più ricchi di prima. Grazie.

Documentazione di ***Maria Bonora***